

La Gazzetta

Moneta spicciola veneta

A cura di Massimiliano Carrara

www.maxcarrara.it
max.carrara@email.it

La moneta che porta il nome di Gazzetta è l'antica moneta della Repubblica di Venezia avente il peso di Grammi 0,78 e del valore di 2 Soldi in argento di bassa lega, (0,478 millesimi), coniata per la prima volta nell'anno 1539 dal Doge Pietro Lando(1539-1545).

Esistono inoltre i multipli da 2, 3,4 (il 'grossetto' che valeva quattro gazzette), e 10 (questa detta LIRONE o LIRAZZA appunto da 10 Gazzette,coniata con Decreto 5 gennaio 1571). Queste monete circolarono per tutto il Dominio veneziano fino al XIX secolo.

La gazzetta valeva due soldi e recava al diritto il Leone di S.Marco dentro cerchio di perline; la legenda presenta "SANCTVS MARCVS VENETVS". Al rovescio la Giustizia seduta tra due leoni con spada e bilancia, all'esergo il valore e la legenda "DILIGITE IVSTITIAM".



Figura 1 – Multiplo da 10 Soldi

Il Consiglio dei Dieci aveva deliberato nel giugno 1539 la emissione di pezzi da uno e da due soldi con soli 459 carati, tagliandone duecento pezzi da due soldi o quattrocento da un soldo in ogni marca. Nel decreto si dichiara che la ragione della nuova creazione era la mancanza di monete



Figura 2 – Una Gazzetta (1565) – pessima conservazione, ma sono visibili i tratti caratteristici della tipologia

minute veneziane e lo scopo quello di espellere le monete forestiere di cattiva qualità che ne avevano preso il posto, ma non ci spiega il motivo per il quale alle solite piccole monete di argento fino erano state preferite le nuove d'argento assai scadente. Forse ciò fu fatto perchè più comode a maneggiarsi, forse perchè non venissero fuse e portate all'estero, o forse anche per altri motivi che ci sfuggono. I pezzi da un soldo

hanno la croce ed il nome del Doge per cui furono descritti al loro luogo, ma i pezzi da due soldi sono anonimi e recano da un lato la Giustizia con la spada e la bilancia seduta fra due leoni, come si vede figurata in molti monumenti dei secoli XV e XVI, e la leggenda DILIGITE IVSTITIAM, dall'altro il leone andante a sinistra sopra una linea con la scritta SANCTVS MARCVS VENETVS . Alcuni di questi pezzi hanno le lettere A e B che si vedono in altre monete del doge Lando e che indicano probabilmente due diverse officine o botteghe della zecca. Ebbero presto il nome di gazzette di cui nessuno seppe spiegare l'origine e il significato, che però si trova già in un atto ufficiale nel 27 gennaio 1550 col quale si sospendeva la coniazione delle gazzette per esservene già troppe in circolazione.



Figura 3 – Altra gazzetta (1539), si noti la sigla B dell'officina

Furono sempre considerate come monete d'appunto, o, come si diceva a Venezia, monete minute, le quali nei pagamenti non potevano adoperarsi se non per una decima parte della somma totale ed il Consiglio vigilava che non se ne stampasse una quantità superiore alle occorrenze del momento.

Si ebbe nuovamente bisogno di moneta minuta nel 1565 per liberare la città dalle specie forestiere di "pessima qualità, come' quatrini, sesini, becci forestieri, carantani et soldini ", che venivano introdotte dagli speculatori e favorite dalla mancanza di buone monete nazionali di poco valore necessarie alle piccole contrattazioni. Nel 12 settembre Si ordinò una abbondante coniazione di, "monede da soldi doi l'una che comunemente si chiamano cazette, et soldini di quella sorte, et bontà che sono stà mostrate a questo consiglio ",. Dovevano avere il peso di due carati per soldo e il fino di 550 carati per marca, non potevano essere coniate per conto dei particolari, ma solo cori l'argento e per conto della Signoria. Appena pronta una quantità sufficiente di tali nuove monete si doveva proibire la circolazione di quelle forestiere scadenti.

Il 13 settembre 1568. Si ordina ai provveditori di acquistare ottomila marche d'argento per farne "bezzi et soldi di stampo novo et della liga delle gazete che hora si stampano " e nel 29 dicembre dello stesso anno altre quattromila marche per coniare gazzette, bezzi e "soldi di stampo novo e della liga delle gazete " e per lo stesso scopo, altre quattromila marche nel 19 gennaio 1569.



Figura 4 – Gazzetta da 4 Gazzette (1570)

Il 12 dicembre 1569 è data facoltà ai provveditori di acquistare sino a diecimila marche d'argento con cui debbano fare stampare "gazette et soldini del stampo novo ordinario ", e della lega ultimamente prescritta: il 1 febbraio 1570 si ripete lo stesso ordine per altre diecimila marche. Le nuove gazzette coniate in seguito a questi ordini differiscono dalle precedenti per il peso e per il titolo, ma in misura che non è facilmente osservabile: il tipo e le leggende sono le stesse, soltanto lo stile e il genere del lavoro ci avvertono che esse sono di qualche anno posteriori alle prime gazzette.

Il soldino è pure anonimo, da un lato ha il leone in soldo, dall'altro il Redentore in piedi con la leggenda TV SOLVS DOMINVS e, in qualche raro esemplare, con quella TV SOLVS SANCTVS. La fabbricazione delle gazzette e dei soldini anonimi fu intrapresa soltanto per provvedere ai



Figura 6 – Due Gazzette detti anche ‘Grossetti’ – (1570)

bisogni della circolazione e per impedire l'entrata di monete forestiere scadenti, ma in seguito fu continuata su larga scala per profittare dell'utile che ne veniva alle esauste finanze in momenti ne' quali, per la guerra di Oriente, si cercava di far denari in tutti i modi.

Così il 10 aprile 1570 il Consiglio dei Dieci deliberava che per affrettare la coniazione del molto argento che si trovava in zecca e di quello che doveva arrivare, fosse data facoltà ai provveditori in zecca di far coniare, durante la

guerra e in quella proporzione che loro sembrasse conveniente, gazzette da due soldi dello stampo nuovo come sono al presente, gazzette da due gazzette con impresso il numero II, gazzette da tre gazzette col numero III, e gazzette da quattro gazzette col numero IIII.

Infatti le rappresentazioni e le figure di queste monete sono le stesse delle gazzette e solo variano alquanto le leggende: quelle coi numeri II e III hanno: dal lato del leone PAX - TIBI - MARCE - EVANG - MEVS e dal lato della giustizia RECTVM IVDICIVM, quelle da quattro gazzette con la cifra IIII dal lato del leone DEO - OPT - MAX - ET - REIP - VENET e dal lato della giustizia le parole OMNI DO QVOD SVVM EST.

Infine nel gennaio del 1571, sempre per venire incontro alle spese belliche, si batterono monete da gazzette da 10 soldi (Lirone o Lirazza) con l'indicazione del valore X. Al diritto c'è il leone in soldo ed intorno SANCTVS MARCVS VENET; al rovescio la giustizia con bilancia e spada tra due leoni e la legenda IVSTITIAM DILIGETE.

C'è da notare che il termine ‘Lirone’ e ‘Lirazza’ vennero applicati sia alle gazzette da 10 soldi del 1570 sia alle emissioni successive fatte, solitamente, per motivi bellici. Tra queste vi sono una Liretta da 20 soldi (che riporta l'indicazione del valore 20) ed una Lirazza da 30 soldi identica alle precedenti, ma con il valore 30 in soldo.

In virtù di questo scambio di nomi, per capire di quale pezzo effettivamente si sta parlando, è bene riferire sempre al valore riportato in soldo.

Tutte queste monete di bassa lega - soldini, gazzette, lirazze etc..- vennero riconiate ogni volta che se ne sentiva il bisogno e rimasero in circolazione fino al 1722.



Figura 5 – Lirone o Lirazza, un multiplo della gazzetta da 10 Soldi (1571), collezione Carrara